

investe altre grandi nazioni europee. Ne abbiamo parlato perché questa nuova posizione politica deve ottenere un consenso politico, che peraltro è stato già raggiunto a Lisbona e sulla base del quale si deve proseguire. L'Italia, attraverso il Governo, le forze sociali, i sindacati ed il sistema delle imprese, deve mantenere tale impegno. Ne ho parlato lunedì scorso nell'incontro a Berlino con il ministro del lavoro tedesco, Riester, perché analoga è l'analisi sulla situazione interna alla Germania con riferimento ai Länder dell'est. La situazione è analoga anche rispetto ad un fenomeno, come quello del lavoro nero e irregolare, che siamo abituati a considerare una specificità italiana e che invece tende ad addensarsi in Europa, Germania compresa, nelle zone dove più forti sono i problemi occupazionali. Anche qui si tratta di un fenomeno che presenta una sua inquietante modernità perché lo stesso processo di globalizzazione e la crescita di competitività rischiano di accentuare le tensioni e le tendenze se non vi sono adeguate misure di contrasto alla irregolarità del lavoro.

Noi chiediamo all'Unione di impegnarci insieme con due obiettivi: da un lato, in termini di investimenti finalizzati a sviluppare le infrastrutture della nuova economia (ricerca, sostegno alle tecnologie di punta, formazione) e, dall'altro, perché si riconosca la necessità che gli Stati membri attivino politiche differenziate e mirate per una crescita accelerata delle regioni a più alto tasso di disoccupazione dove maggiormente si pongono problemi di produttività e competitività.

È importante che nel documento di Lisbona, al paragrafo 37, vi sia il riconoscimento sulla specificità degli obiettivi e delle misure a livello regionale.

Questo significa, fra l'altro, che le risorse disponibili...

PRESIDENTE. Signor ministro, deve sintetizzare.

CESARE SALVI, *Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* Ha ragione, Presidente. Mi avvio alla conclusione.

Il sostegno deve seguire vie diverse e convergenti, fra cui agevolazioni fiscali e contributive per gli investimenti, per la nuova occupazione, per l'emersione.

Il nostro obiettivo è di arrivare nel più breve tempo possibile a concordare con l'Unione sulle misure concrete; obiettivo che vedrà impegnati in forme convergenti il ministro del lavoro, il Governo nella sua collegialità, il Presidente del Consiglio e, ci auguriamo, i nuovi presidenti delle regioni meridionali dopo la prossima scadenza elettorale. Avvieremo immediatamente il confronto con la Commissione europea, già in occasione dell'incontro di domani con il commissario Monti. Vogliamo arrivare ad un positivo esito del confronto, che ci consenta di prefigurare iniziative, tra le quali saranno valutate anche quelle suggerite dagli onorevoli interroganti, già in occasione della predisposizione del documento di programmazione economico-finanziaria.

PRESIDENTE. L'onorevole Sales, cofirmatario dell'interrogazione, ha facoltà di replicare.

ISAIA SALES. La ringrazio, signor Presidente. Signor ministro, sono perfettamente d'accordo con lei e vorrei riferire qualche dato ulteriore per sostenere la nostra comune tesi di politiche differenziate per territori. In Italia si sostiene, anche da parte di persone male informate, che le politiche differenziate — comprese quelle di carattere fiscale — sarebbero vietate dall'Unione europea, perché distorsive della concorrenza tra imprese dello stesso paese. Ma quand'è che l'Unione europea consente un'eccezione? Nel trattato è prevista una deroga — mi riferisco all'articolo 87, paragrafo 3, lettera a) — al divieto di aiuti di Stato quando, come affermato testualmente, in alcune regioni il tenore di vita sia anormalmente basso, oppure, si abbia una grave forma di disoccupazione. Ebbene, non è forse questo il caso del sud d'Italia? A ciò si deve aggiungere che deroghe agli aiuti di Stato sono possibili — come scriveva testualmente Van Miert al ministro Visco nel

settembre scorso — quando le misure agevolative sono limitate nel tempo, finalizzate alla nascita di nuove imprese e alla creazione di nuova occupazione. Infatti, le misure che insieme stiamo immaginando sono finalizzate unicamente a nuovi investimenti, a nuova occupazione e per un periodo limitato: il periodo di vigenza dei fondi comunitari. Tali misure sono, soprattutto, destinate a territori dove il tasso di disoccupazione è superiore alla media nazionale. In tal modo, tali misure non sarebbero limitate solo al sud, ma verrebbero estese a tutti i territori in cui il tasso di disoccupazione crei un allarme per cui, dunque, il Governo debba intervenire. Visto che in Europa si fanno politiche fiscale differenziate tra gli Stati, per quale motivo all'Irlanda è consentito il 10 per cento di IRPEG e non anche all'Italia? Se, poi, tale criterio viene adottato all'interno dello Stato, esso diventa distorsione della concorrenza!

Signor ministro, ritenendo che lei sia d'accordo con me, mi chiedo: non è una benevola distorsione della concorrenza se gli investimenti, anziché dirigersi verso la Baviera, vanno al sud d'Italia? Perché considerare ciò un dramma? Mi auguro, dunque, che il Parlamento, insieme al Governo, avverta questa battaglia come propria. Si parla tanto dell'Europa del lavoro; ma quale Europa del lavoro sarebbe quella che ci impedisce di combattere la disoccupazione là dove essa raggiunge un record, ovvero nel sud d'Italia (*Applausi dei deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-l'Ulivo?*)?

(*Problemi occupazionali derivanti dalle ristrutturazioni nel settore creditizio e finanziario*)

PRESIDENTE. Passiamo all'interrogazione Pistone n. 3-05473 (*vedi l'allegato A — Interrogazioni a risposta immediata sezione 7*).

L'onorevole Pistone ha facoltà di illustrarla.

GABRIELLA PISTONE. Signor Presidente, i quesiti che vorrei porre al mini-

stro del lavoro sono sostanzialmente due. Innanzitutto, voglio ricordare che nel settore del credito, a quasi tre anni dal protocollo di intesa del 4 giugno 1997, nonché dall'accordo quadro del 28 febbraio 1998 e dal rinnovo del contratto collettivo nazionale di lavoro del settore creditizio, stipulato nel luglio 1999, non è stato ancora istituito il previsto tavolo di verifica, né è stato programmato. Voglio ricordare che il tavolo di verifica è un elemento caratterizzante l'intero processo di ristrutturazione del sistema creditizio.

Il secondo quesito riguarda un settore assai vicino e confinante con quello del credito: mi riferisco al settore della riscossione e ai lavoratori che si occupano di riscuotere i tributi. Signor ministro, vorrei chiederle in quali tempi e modi si intendano dare soluzioni ai lavoratori della riscossione.

La riforma della riscossione di cui alla legge n. 449 del 1997 ha introdotto una rivoluzione nel settore; chiedo, dunque, quali risposte e quali soluzioni si intendano dare a quei lavoratori, sia sotto il profilo delle ricadute occupazionali, utilizzando uno strumento analogo a quello previsto per il settore creditizio, sia per quanto riguarda l'armonizzazione previdenziale dei settori interessati (quello creditizio e quello della riscossione) anche attraverso l'utilizzo degli ingenti avanzi (circa 1.200 miliardi) del fondo previdenziale, scaturenti da una contribuzione assai più elevata rispetto agli altri settori lavorativi. I lavoratori in questione versano il 5,5 per cento in più degli altri. Le chiedo risposte a tali questioni.

PRESIDENTE. Il ministro del lavoro e della previdenza sociale ha facoltà di rispondere.

CESARE SALVI, *Ministro del lavoro e della previdenza sociale*. Le questioni poste dall'onorevole Pistone sono all'attenzione del Governo: come è noto, e come del resto è segnalato nella stessa interrogazione, il ministro del lavoro ha una competenza specifica su uno dei temi, ma il Governo è consapevole nella sua colle-

gialità della necessità di accelerare i tempi delle decisioni in questa materia, per garantire certezze ai lavoratori interessati.

Per quanto riguarda la prima questione, la Presidenza del Consiglio dei ministri attiverà al più presto il tavolo di verifica previsto dal protocollo: il 30 marzo, cioè pochi giorni fa, le organizzazioni sindacali del settore del credito hanno formalizzato una richiesta in questo senso e l'esito sarà certamente quello di un'accoglienza in tempi rapidi.

Per quanto riguarda la seconda questione, cioè le conseguenze occupazionali che derivano dalla riforma del sistema della riscossione, siamo particolarmente attenti, perché avvertiamo i rischi e le preoccupazioni per le possibili ricadute occupazionali. Voglio rendere noto al Parlamento che ho provveduto ad istituire un tavolo su questo argomento, insieme all'INPS ed al Ministero del tesoro, proprio per adottare le opportune misure di salvaguardia occupazionale e di nuova destinazione dei proventi del fondo speciale di previdenza — a cui l'onorevole Pistone faceva riferimento — di cui godono queste categorie.

In particolare, per quanto riguarda la disciplina previdenziale del personale addetto alle esattorie ed alle ricevitorie delle imposte dirette si ricorderà che l'articolo 59, comma 3, della legge n. 449 del 1997 aveva conferito delega al Governo per l'armonizzazione di questa disciplina con quella dell'assicurazione obbligatoria. Stiamo valutando e verificheremo insieme alle parti sociali l'ipotesi di utilizzare, invece, le disponibilità derivanti dai flussi contributivi del fondo di previdenza per il finanziamento di politiche attive del lavoro finalizzate alla salvaguardia occupazionale.

Per quanto concerne, infine, il fondo di solidarietà per il sostegno al reddito, abbiamo di recente adottato, di concerto con il ministro del tesoro, i decreti di costituzione dei fondi di solidarietà per il sostegno del reddito e dell'occupazione e la riconversione e riqualificazione industriale di cui parla la legge n. 662 del 1996.

PRESIDENTE. L'onorevole Pistone ha facoltà di replicare.

GABRIELLA PISTONE. Signor Presidente, ringrazio il ministro per le risposte tranquillizzanti che ci ha fornito (non voglio dire sicure e certe, perché di sicuro e certo non c'è nulla), però mi permetto di chiedergli un impegno personale su questa vicenda. Io so che il ministro ha molto a cuore le sorti dei lavoratori, come so che le ha a cuore la sinistra. Il partito dei comunisti italiani ha tutta la volontà di difendere i diritti dei lavoratori e qui si tratta di lavoratori che, purtroppo, in buona parte hanno un'età anagrafica non utile per andare in pensione. Nello stesso tempo, non vogliamo certamente provvedimenti di assistenza, bensì interventi che siano in linea con quanto previsto da altri accordi, per esempio quello del settore del credito, con il quale il settore della riscossione si deve al più presto armonizzare, come è previsto per legge. Le chiedo quindi, signor ministro, ripeto, un suo impegno personale. So che il sottosegretario Morese si sta adoperando e mi fa piacere che per quanto riguarda la mia prima richiesta, relativa all'incontro di verifica sul settore del credito, a tre anni dall'inizio della vicenda, lei mi abbia risposto affermativamente, con un incontro che immagino verrà calendarizzato a breve, ma la questione del settore della riscossione, come ognuno può comprendere, è molto seria, perché si tratta di un settore in crisi. C'è il problema degli sportelli, che cominciano a diventare obsoleti, sostituiti dagli strumenti tecnologici, dagli sportelli unici. Ci sono settori e problemi che vanno affrontati con particolare determinazione e, dato che non serve mai la stessa o unica ricetta, ma se ne devono usare diverse, per il caso in questione bisogna far leva e sul fondo di previdenza e sul fondo esuberi e sull'armonizzazione con gli altri contratti, usando, quindi, tutti gli strumenti sui quali, le posso assicurare, le organizzazioni sindacali, che seguono da vicino le vicende dei lavoratori, si sono dichiarate assolutamente disponibili. Il sottosegreta-

rio Morese è al corrente della questione, ma io gli dico che il tavolo di confronto, che è già stato aperto su richiesta avanzata con un'altra precedente interrogazione, deve essere vero, concreto e costruttivo, nonché capace di dare risposte, altrimenti si rischia di lasciare incancrinare i problemi. Dato che dietro alla disoccupazione ed agli esuberi non ci sono numeri, ma donne, uomini, famiglie e lavoratori, ritengo che il ministro debba e voglia — per quanto lo conosco — dare risposte in tempi rapidi.

(Regime dei contratti di assicurazione nel Mezzogiorno)

PRESIDENTE. Passiamo all'interrogazione Manzione n. 3-05477 (*vedi l'allegato A — Interrogazioni a risposta immediata sezione 8*).

L'onorevole Nocera, cofirmatario dell'interrogazione, ha facoltà di illustrarla.

LUIGI NOCERA. Signor ministro, con l'interrogazione a risposta immediata al nostro esame il mio gruppo pone due questioni.

La prima è relativa alla ormai cronica indisponibilità delle compagnie di assicurazione di provvedere al rinnovo o alla stipula di contratti relativi alla responsabilità civile verso terzi per la circolazione degli autoveicoli, specialmente nel Mezzogiorno e, in particolare, nella provincia di Salerno. Devo ricordarle che tale assicurazione è considerata obbligatoria dalla legge. L'obbligo dovrebbe gravare oltre che sugli utenti anche sulle compagnie di assicurazione, le quali possono modulare il prezzo del servizio offerto, ma non possono rifiutarsi di fornirlo. Cosa intende fare l'ISVAP a tale riguardo, ma soprattutto chi fa rispettare le circolari che l'ISVAP emana in tal senso?

La seconda questione riguarda il recente decreto-legge del 28 marzo 2000, n. 70, il cui articolo 3 provvede a quantificare, in maniera vincolante, il valore di ogni punto percentuale di invalidità per quelle che vengono definite lesioni di lieve

entità. Questa definizione automatica del risarcimento è, a nostro avviso, illegittima. Cosa risponde il Governo in merito a questi due quesiti?

PRESIDENTE. Il ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato ha facoltà di rispondere.

ENRICO LETTA, *Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato*. Signor Presidente, il settore delle assicurazioni, non solo nelle regioni meridionali del paese, ma in tutta Italia, sta vivendo una situazione di grande difficoltà acuita, nelle regioni meridionali e, in particolare, in Campania, da elementi di particolare squilibrio.

L'intervento che il Governo ha messo a punto, presentato sia in veste di decreto-legge, sia in veste di emendamento al disegno di legge collegato alla manovra finanziaria, individua una serie di interventi complessi e complessivi nel settore. L'intervento, nel suo complesso, mira innanzitutto a creare una situazione di maggiore equità e ad eliminare gli elementi distorsivi della concorrenza, ma anche ad aumentare la trasparenza e a rafforzare i poteri dell'ISVAP — con questo rispondo alla questione posta con l'interrogazione — in materia di controllo e di sanzioni. Con l'emendamento presentato al disegno di legge collegato alla manovra finanziaria vengono aumentate le sanzioni a carico delle compagnie assicuratrici, nei casi citati nell'interrogazione, che vengono triplicate.

In secondo luogo il provvedimento nel suo complesso — mi riferisco sia al decreto-legge, sia all'emendamento presentato al disegno di legge collegato alla manovra finanziaria — introduce norme di chiarezza e di trasparenza. Tra queste vi sono le norme che riguardano il risarcimento del danno biologico che viene così definitivamente reso omogeneo in tutto il paese.

Credo che questo intervento a favore di una maggiore omogeneità fosse importante e dovuto; peraltro, il decreto-legge proprio in questi giorni all'attenzione

delle Commissioni parlamentari ritengo sia — come ho già avuto modo di dire in un'audizione in Commissione — potenzialmente migliorabile, purché, però, sia mantenuto questo intervento finalizzato ad omogeneizzare le diverse prestazioni nelle diverse aree del paese per dare certezza agli operatori del diritto e a tutti.

Per abbassare i livelli di contenzioso, è stata anche inserita la norma che viene richiamata nel testo nell'interrogazione — norma di cui voglio difendere le ragioni — che mira a dare trasparenza e a fare emergere le prestazioni professionali per le azioni di risarcimento dei danni. Ciò significa che sulle parcelle degli avvocati vi è l'obbligo di ritenuta di acconto; vi è, quindi, una spinta all'emersione fiscale che noi riteniamo sia un elemento sicuramente utile di trasparenza e di moralizzazione.

PRESIDENTE. L'onorevole Manzione ha facoltà di replicare.

ROBERTO MANZIONE. Signor ministro, mi consenta di dirle subito che la sua risposta non ci è particolarmente piaciuta.

Stiamo facendo altre battaglie all'interno della maggioranza e mi riferisco, per esempio, a quella per il riconoscimento di una reale rappresentanza dei quadri nel mondo del lavoro o a quella per l'inquadramento corretto dei tecnici laureati medici nelle università. Vorrà dire che aggiungeremo anche questa battaglia.

La sperequazione alla quale vengono sottoposti gli utenti delle aree meridionali ed i cittadini della provincia di Salerno, in particolare, non può essere accantonata con poche parole di circostanza.

La legge n. 990 del 1969, nell'imporre l'obbligo dell'assicurazione dei veicoli per i danni derivanti dalla circolazione, deve essere rispettata anche dalle compagnie di assicurazione. Le circolari dell'ISVAP non sono rispettate e dovremo prevedere qualcosa di più e di diverso.

Anche in merito al secondo problema sollevato non possiamo dichiararci soddisfatti. Sappiamo benissimo che, in termini di somme liquidate, i danni alla persona

superano il 50 per cento dell'importo totale dei risarcimenti, così come sappiamo che le lesioni con danni micropermanenti rappresentano circa il 70 per cento dei sinistri con danno alla persona. Se da questi dati si ricava in maniera innegabile un pericoloso sintomo che determina inflazione, la terapia indicata — ci consenta — non ci sembra corretta.

L'articolo 3, che lei citava, predetermina in maniera rigida il valore di ogni singolo punto di percentuale di invalidità fino a nove. Ciò significa, per far comprendere anche a chi ci ascolta, che secondo il Governo il risarcimento del danno biologico per una frattura di tibia e perone derivante da un incidente stradale, quantificabile all'incirca intorno al 9 per cento, sarà quantificato in maniera fissa in ragione di lire 13 milioni e 500 mila, indipendentemente dall'età del danneggiato e dalle conseguenze del danno subito.

È come dire, per essere ancora più chiaro, che la frattura riportata da un ragazzo di vent'anni che dovrà sopportarne le conseguenze per tutta la vita ha lo stesso valore della frattura riportata da un uomo di 65 anni.

Vuole sapere, signor ministro, quanto è quantificato attualmente quel danno secondo la giurisprudenza ormai costante del tribunale di Milano e della Corte di cassazione? Cinquanta-sessanta milioni per il ventenne e circa venticinque per l'ultrasessantenne. Noi offriamo oggi — e mi avvio a concludere — tredici milioni!

Se c'è del marcio in Danimarca, signor ministro, non si punisca tutta la nazione, ma si rimuova il marcio! L'UDEUR non accetta di scaricare sugli sventurati utenti vittime di incidenti della strada il costo di una disinvolta gestione delle imprese di assicurazione. Sappia fin da adesso — e concludo davvero — che, se non si modifica l'articolo 3, non potrà contare sul voto dell'UDEUR per la conversione in legge di questo decreto-legge (*Applausi dei deputati del gruppo dell'UDEUR e del deputato Possa*).

(Irregolarità nella erogazione degli aiuti comunitari per gli allevatori)

PRESIDENTE. Passiamo all'interrogazione Dozzo n. 3-05476 (*vedi l'allegato A - Interrogazioni a risposta immediata sezione 9*).

L'onorevole Dozzo ha facoltà di illustrarla.

GIANPAOLO DOZZO. Signor ministro, questa mia interrogazione fa riferimento alla truffa miliardaria – qualcuno parla di dieci miliardi, altri di quaranta pagati dall'AIMA – che ha visto coinvolta un'associazione malavitoso con basi in Sicilia. Questa ha intascato premi per una macellazione di bovini mai avvenuta; si parla di circa 80 mila finte macellazioni. Le domande di premio, nella maggior parte dei casi, erano di soggetti risultati inesistenti, o comunque non allevatori; esistono però anche casi di veri allevatori del nord i quali, loro malgrado, sono rimasti coinvolti nella vicenda, perché questa organizzazione ha utilizzato la loro ragione sociale, modificando magari la partita IVA o i codici delle stalle dell'ASI.

Questi veri produttori sono ora indagati dalla magistratura di Roma, con evidenti costi giudiziari. Si può dire quindi, oltre al danno la beffa.

Le chiedo allora, signor ministro, come tutto ciò sia stato possibile, visto che il sistema informatico dell'AIMA è ritenuto da molti infallibile e quindi questi...

PRESIDENTE. La ringrazio, onorevole Dozzo.

GIANPAOLO DOZZO. Mi scusi, Presidente, un attimo. Finora non ha interrotto nessuno. Siamo fuori di dieci minuti ! Lei ferma sempre me.

La ringrazio, signor Presidente. Lei si distingue per la sua...

PRESIDENTE. Il ministro delle politiche agricole e forestali ha facoltà di rispondere.

GIANPAOLO DOZZO. Grazie, Presidente !

PRESIDENTE. Prego, signor ministro.

PAOLO DE CASTRO, *Ministro delle politiche agricole e forestali*. La vicenda alla quale si riferisce l'onorevole interro-gante riguarda il premio di macellazione precoce dei vitelli, previsto dal regolamento comunitario 23 novembre 1996 e dalla circolare attuativa del Ministero dell'agricoltura del 16 dicembre 1996. In particolare, si precisa che nel marzo 1998 l'AIMA ha registrato un notevolissimo incremento delle domande che, a fronte di una media mensile di 40-50 mila casi, sono passate a 131.367, pervenute prevalentemente dalle regioni Sicilia e Calabria.

Questa grave anomalia del fenomeno ha indotto l'AIMA a chiedere ai competenti assessorati regionali di sottoporre a controllo la totalità delle domande e a denunciare l'accaduto alla Guardia di finanza per le indagini di rito. È stata quindi l'AIMA ad assumere l'iniziativa di denunciare i fatti dai quali è scaturita l'indagine cui si riferisce l'onorevole interro-gante. Non si ritiene pertanto giustificato ipotizzare il coinvolgimento dell'azienda – visto che è stata essa a denunciare il fenomeno – nella presunta trama criminale.

In proposito desidero precisare che alcuni funzionari dell'AIMA responsabili del settore sono stati oggetto di intimidazioni e minacce, puntualmente denunciate alle autorità competenti.

PRESIDENTE. L'onorevole Dozzo ha facoltà di replicare.

GIANPAOLO DOZZO. Signor Presi-dente, visto che è stata l'AIMA a denun-ciare tutto questo, vorrei chiedere perché siano stati pagati a tutt'oggi circa 10 miliardi. Naturalmente si stanno svol-gendo le indagini ed ulteriori miliardi (si parla di 40) sono stati erogati da questo ente. Forse, allora, signor ministro, c'è qualcosa che non funziona. Se l'AIMA fa avviare l'indagine e, nel contempo, paga,

molto probabilmente c'è qualcosa che non funziona. È però la stessa AIMA che stabilisce le multe per i produttori di latte e che in questo momento prevede e fa pervenire alle cantine sociali del Veneto la multa per le distillazioni obbligatorie del 1993. Notoriamente lei, signor ministro, è al corrente anche di questo.

Mi chiedo allora se non ci sia forse qualcosa o qualcuno dentro quel carrozzone che non funziona. Questa era la mia domanda.

Volevo inoltre dire, visto che il solerte Presidente di turno, come sempre interrompe noi della Lega nord Padania, che quei...

PRESIDENTE. Onorevole Dozzo, la richiamo all'ordine.

GIANPAOLO DOZZO. Non si preoccupi, Presidente.

Volevo chiedere anche cosa intenda fare il ministro perché i veri produttori, i quali in questo momento hanno bloccato i premi, non hanno alcuna colpa e purtroppo sono indagati. Naturalmente il ministro a tutto ciò non mi ha risposto. Va bene che ci troviamo in campagna elettorale ed il ministro non ammetterà mai gli errori dell'AIMA, ma siamo alle solite: dopo tantissimi scandali, l'AIMA, ancora una volta, ha pagato della gente, un'associazione malavitoso, questa volta con basi in Sicilia ed in Calabria.

PRESIDENTE. È così esaurito lo svolgimento delle interrogazioni a risposta immediata.

Sospendo brevemente la seduta.

La seduta, sospesa alle 16,10, è ripresa alle 16,15.

Missioni.

PRESIDENTE. Comunico che, ai sensi dell'articolo 46, comma 2, del regolamento, i deputati Becchetti, Cerulli Irelli,

Giovanardi, Olivo e Carlo Pace sono in missione a decorrere dalla ripresa pomeridiana della seduta odierna.

Pertanto i deputati complessivamente in missione sono sessantotto, come risulta dall'elenco depositato presso la Presidenza e che sarà pubblicato nell'*allegato A* al resoconto della seduta odierna.

Annunzio della commemorazione del deputato Giovanni De Murtas.

PRESIDENTE. Comunico che domani alle 11,30 sarà commemorato solennemente in aula il compianto collega onorevole De Murtas, tragicamente scomparso pochi giorni fa.

Annunzio dell'incontro presso il Senato della Repubblica con il Segretario Generale delle Nazioni Unite.

PRESIDENTE. Comunico che alle 18,15 di oggi, presso il Senato della Repubblica, il segretario generale dell'ONU Kofi Annan svolgerà un intervento. Tutti i deputati sono cortesemente invitati ad assistervi.

Avverto che sono presenti in tribuna — e rivolgo loro un deferente saluto — alcuni parlamentari componenti una delegazione dell'Assemblea nazionale francese, visite che avvengono nell'ambito degli scambi bilaterali dell'Unione interparlamentare (*Generali applausi*). *Bienvenue chers collègues.*

Inversione dell'ordine del giorno (ore 16,18).

ELENA MONTECCHI, *Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri.* Chiedo di parlare per proporre un'inversione dell'ordine del giorno.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ELENA MONTECCHI, *Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei*

ministri. Signor Presidente, mi permetto di sottoporre all'attenzione dell'Assemblea una proposta di inversione dell'ordine del giorno, ossia di passare alla votazione finale — solo di questo si tratta — del disegno di legge n. 5580 concernente l'istituzione del Centro nazionale di informazione e documentazione europea, che consta di un articolo unico e che è stato approvato dalla Commissione competente in sede redigente.

Aggiungo, inoltre — anche su questo punto, probabilmente dopo la definizione della precedente proposta, si dovrà esprimere l'Assemblea —, che nel corso della seduta di ieri era stata avanzata la richiesta di esaminare, in un arco di tempo ragionevole per poter continuare nella mattinata di domani la discussione del provvedimento di riforma dell'assistenza, il punto 3 all'ordine del giorno, vale a dire il disegno di legge n. 4932 contenente norme sull'organizzazione e sul personale del settore sanitario.

È opportuno che, anche per l'organizzazione dei nostri lavori, su tali richieste ci si possa esprimere, ferma restando la possibilità di continuare domani le votazioni sul provvedimento concernente la riforma dell'assistenza.

PRESIDENTE. Onorevole Montecchi, per il momento passiamo alla votazione della sua prima proposta.

Vi è una richiesta di inversione dell'ordine del giorno formulata dal rappresentante del Governo, nel senso di discutere prioritariamente, trattandosi tra l'altro di un provvedimento che richiederà un esame abbastanza rapido, il disegno di legge n. 5580, di cui al punto 4 dell'ordine del giorno. Debbo dire che anche il presidente della XIV Commissione, onorevole Ruberti, che è tuttora leggermente indisposto, si è reso interprete di tale necessità.

Sulla proposta di inversione dell'ordine del giorno formulata dal sottosegretario Montecchi, ai sensi dell'articolo 41, comma 1, del regolamento, darò la parola,

ove ne facciano richiesta, ad un deputato a favore e ad uno contro per non più di cinque minuti.

Nessuno chiedendo di parlare, passiamo ai voti.

Pongo in votazione la proposta di inversione dell'ordine del giorno avanzata dal sottosegretario Montecchi.

(È approvata).

Votazione finale del disegno di legge: S. 1280 — Istituzione del Centro nazionale di informazione e documentazione europea (approvato dal Senato) (testo formulato dalla XIV Commissione in sede redigente) (5580) (ore 16,25).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la votazione finale (ai sensi dell'articolo 96, comma 1, del regolamento) del nuovo testo del disegno di legge, già approvato dal Senato: Istituzione del Centro nazionale di informazione e documentazione europea.

Ricordo che nella seduta del 9 novembre 1999 la Camera ha deliberato, a norma dell'articolo 96, comma 2, del regolamento, il deferimento alla XIV Commissione (Politiche dell'Unione europea) della formulazione degli articoli del disegno di legge, restando riservata all'Assemblea la votazione degli articoli stessi senza dichiarazione di voto e la votazione finale del provvedimento con dichiarazioni di voto, ove ne venga fatta richiesta.

Avverto inoltre che la XIV Commissione ha proceduto alla formulazione del testo in sede redigente (*vedi allegato A — A.C. 5580 — Sezione 1*).

(Contingentamento tempi seguito esame — A.C. 5580)

PRESIDENTE. Comunico che il tempo complessivo riservato sino alla votazione finale, risulta così ripartito:

interventi a titolo personale: 38 minuti (con il limite massimo di 6 minuti per il complesso degli interventi di ciascun deputato).

Il tempo a disposizione dei gruppi, pari a 2 ore e 30 minuti, è ripartito nel modo seguente:

Democratici di sinistra-l'Ulivo: 20 minuti;

Forza Italia: 32 minuti;

Alleanza nazionale: 28 minuti;

Popolari e democratici-l'Ulivo: 13 minuti;

Lega nord Padania: 21 minuti;

Comunista: 11 minuti;

i Democratici-l'Ulivo: 11 minuti;

UDEUR: 11 minuti.

Il tempo a disposizione del gruppo misto, pari a 30 minuti, è ripartito tra le componenti politiche costituite al suo interno nel modo seguente:

Verdi: 6 minuti; Rifondazione comunista-progressisti: 6 minuti; CCD: 5 minuti; Socialisti democratici italiani: 3 minuti; Rinnovamento italiano: 2 minuti; CDU: 2 minuti; Federalisti liberaldemocratici repubblicani: 2 minuti; Minoranze linguistiche: 2 minuti; Patto Segni-riformatori liberaldemocratici: 2 minuti.

Poiché il testo è composto da un solo articolo, si procederà direttamente alla votazione finale, a norma dell'articolo 87, comma 5, del regolamento.

(Dichiarazioni di voto finale - A.C. 5580)

PRESIDENTE. Passiamo alle dichiarazioni di voto sul complesso del provvedimento.

Ha chiesto di parlare per dichiarazioni di voto, l'onorevole Nan. Ne ha facoltà.

ENRICO NAN. Vorrei intervenire a nome del gruppo di Forza Italia su questo che è un provvedimento importante, perché è ispirato non solo agli aspetti tecnici dell'informatizzazione, ma anche a

ciò che vi è dietro, vale a dire ad uno scambio di rapporti e di documentazione all'interno dell'Europa.

Vorrei intervenire preliminarmente al discorso sul merito per sottolineare come il fatto che ci troviamo di fronte ad un provvedimento esaminato in sede redigente sia indubbiamente la dimostrazione della disponibilità di questa minoranza, che credo vada tenuta in considerazione se non si dimentica che il disegno di legge in esame è di fatto una legge delega, perché delega il Governo a stipulare una intesa con la Commissione della Comunità europea al fine di istituire il Centro nazionale di informazione e documentazione europea. Dimostriamo la nostra disponibilità perché in questo caso siamo in presenza di una delega che ha evidentemente una funzione di carattere tecnico e che ha un senso; una delega che è peraltro ben specificata nell'articolo della legge che andiamo ad approvare. Questo è un fatto che voglio sottolineare perché quella che abbiamo espresso in altre occasioni non era una posizione preconcetta: mi riferisco, ad esempio, alla posizione che abbiamo espresso sulla legge comunitaria e a quella che esprimeremo ancora sulla prossima legge comunitaria che verrà esaminata da questa Assemblea il prossimo 20 aprile. Esprimiamo tale posizione proprio perché in quel caso ci troviamo veramente di fronte ad una delega che non è precisata nel dettaglio, mentre nel caso in esame lo è!

Voglio evidenziare non per far polemica, ma per sottolineare un altro aspetto negativo la cui presenza abbiamo dovuto constatare nell'iter di questa legge, che questo provvedimento avrebbe potuto essere approvato già nel 1999 se da parte della Presidenza vi fosse stata l'attenzione dovuta. Infatti, già nel 1999 tutti i gruppi presenti in Commissione avevano espresso la volontà di esaminare un provvedimento in sede redigente. Purtroppo, questa legge è rimasta nel cassetto, non è stata calendarizzata, è stata dimenticata e ci si è trovati pertanto quest'anno a dover riprendere una analoga decisione in Com-

missione e quindi a portarla in fretta e in furia qui in aula chiedendo una inversione dell'ordine del giorno.

Voglio evidenziare questo aspetto perché non è solo di carattere formale, ma anche di carattere politico più generale e di politica internazionale. Infatti, è chiaro che noi arriviamo in ritardo rispetto ad altri paesi. Già la Francia e il Portogallo hanno approvato da tempo un analogo provvedimento che è il recepimento di una normativa europea e quindi è un fatto dovuto. Lo approveranno anche gli altri paesi, ma è ovvio che con questi ritardi non faremo certo una brillante figura a livello internazionale.

Credo che questi aspetti negativi vadano ad incidere sull'immagine esterna e internazionale e denotino anche una superficialità visto il peso che diamo a certi provvedimenti; vanno ad incidere peraltro sui lavori delle Commissioni, che vengono rallentati, e comportano dei costi.

In buona sostanza, pertanto, questo provvedimento ha introdotto soltanto la modifica contenuta nel comma 6, relativa all'aspetto finanziario. Si è dovuto cioè ripetere quanto era già stato previsto nel 1999, decidendo che lo stanziamento di un miliardo e cinquecento milioni decorresse dal 2000 anziché dal 1999.

Credo che questo sia un provvedimento indubbiamente positivo che ci consentirà di avvicinarci all'Europa, ma è importante che la decisione non sia soltanto formale, ma sostanziale. Occorre pertanto che questa intesa (ecco la delega che conferiamo) con la quale deleghiamo il Governo a porre in essere un contratto con la Commissione europea al fine di istituire questo meccanismo sia fatta nel modo dovuto e cioè che il contratto tenga veramente in considerazione tutte le prescrizioni che sono state indicate. È vero che la legge si tutela perché prevede un ulteriore parere da parte della Commissione competente, ma è chiaro che questo non sarà certo un parere vincolante, poiché pur entrando nel merito del contratto, non avrà un carattere perentorio nei confronti delle decisioni del Governo. Allora è opportuno che questa legge venga approvata con la

raccomandazione che si addivenga ad una intesa che contenga tutti gli elementi necessari a migliorare i rapporti con l'Europa dal punto di vista dall'acquisizione delle informazioni e delle documentazioni europee. Infine, non è da lasciare in secondo piano la questione relativa all'ubicazione del centro.

Secondo me, questa legge, sulla quale ovviamente noi esprimeremo un voto favorevole (come abbiamo già fatto in sede redigente), si sarebbe potuta meglio predisporre se fosse stata preceduta da una valutazione di merito e da un approfondimento di una ipotesi di schema d'intesa. È vero che, da una parte, è indicato sotto certi profili dallo stesso provvedimento, ma è anche vero che abbiamo la possibilità di trovarci di fronte ad un contratto...

PRESIDENTE. Onorevole Nan, deve concludere.

ENRICO NAN. Ho concluso, Presidente.

Un contratto, dicevo, che può esulare dai limiti della legge. Spero che questo non avvenga ed esprimeremo pertanto un voto favorevole sul provvedimento in esame, con la raccomandazione che ho voluto evidenziare (*Applausi dei deputati del gruppo di Forza Italia*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Boato. Ne ha facoltà.

MARCO BOATO. Signor Presidente, desidero rapidamente annunciare il voto favorevole dei Verdi sull'importante provvedimento in esame e precisare che non si tratta affatto di una legge delega. Non vi sarà pertanto alcun decreto legislativo in conseguenza di questa legge; il Governo è invece autorizzato a stipulare un'intesa, di cui sono precise le caratteristiche. Sono inoltre indicati gli obiettivi del centro da istituire e lo schema della relativa intesa sarà trasmesso alle Commissioni parlamentari per il parere. È quindi tutt'altro rispetto ad una legge delega.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Lembo. Ne ha facoltà.

ALBERTO LEMBO. Signor Presidente, desidero notare che, se ci troviamo di fronte a quello che potremmo chiamare un atto dovuto, esso deve altresì muoversi in sintonia con un documento di notevole importanza, approvato dalla Camera lo scorso 9 marzo e contenente gli indirizzi al Governo italiano per l'attività normativa dell'Unione europea nei prossimi cinque anni. Il collegamento infatti esiste, anche se non è molto evidente: con quel documento, abbiamo impegnato il Governo italiano ad una serie di passaggi conoscitivi ed informativi, a verifiche, a fasi di riporto e coinvolgimento del Parlamento nazionale nei vari passaggi. Quindi, se può essere vero che, in realtà, tecnicamente, non si tratta di una legge delega, è altrettanto vero, però, che il Governo riceve con questo provvedimento il via libera per una sua attività.

Le modalità del controllo da parte del Parlamento sono peraltro ben evidenziate nel comma 5, in cui si prevede esplicitamente non solo il potere delle Commissioni parlamentari competenti di intervenire nel merito, ma anche una serie di obblighi e vincoli per il Governo rispetto alla presentazione periodica dei risultati della sua attività. Credo, quindi, che il comma 5 debba essere preso ad esempio anche per altri provvedimenti, poiché, a mio avviso, costituisce la trasposizione in una norma chiara, e mi auguro anche efficace, dell'atto di indirizzo che abbiamo votato, in quanto prevede un collegamento molto più stretto fra Parlamento nazionale e Governo nelle due classiche fasi, ascendente e discendente, della produzione normativa comunitaria. Se il Parlamento ed il Governo manterranno questo reciproco impegno, sicuramente la partecipazione del Governo italiano e del nostro paese nell'ambito dell'Unione europea sarà più corretta e meno sciollegata rispetto a quanto è avvenuto fino ad oggi, ma anche più tempestiva, attraverso il rispetto, da una parte e dall'altra, delle

modalità e dalle procedure oltre che dei tempi.

Concludo, quindi, dichiarando il voto favorevole dei deputati del gruppo di Alleanza nazionale sul provvedimento in esame e sottolineando, perché resti a verbale, la giusta puntualizzazione che è stata prevista al comma 5.

PRESIDENTE. Sono così esaurite le dichiarazioni di voto sul complesso del provvedimento.

FRANCESCO FERRARI, *Vicepresidente della XIV Commissione*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FRANCESCO FERRARI, *Vicepresidente della XIV Commissione*. Signor Presidente, impiegherò poco più di un minuto per il mio intervento, rimettendomi alla relazione per considerazioni più complete. Il provvedimento in esame ha potuto contare sulla disponibilità e sul sostegno di tutti i gruppi di maggioranza e di opposizione; esso garantisce la realizzazione di uno strumento nazionale per migliorare l'informazione istituzionale sui processi di costruzione dell'Unione europea e di definizione delle sue politiche, nonché l'informazione di servizio sul quadro normativo e sui programmi di intervento della Commissione europea. La creazione dello strumento avverrà attraverso un accordo tra la Commissione europea e il Governo italiano sotto forma di gruppo economico di interesse europeo, in analogia a quanto realizzato in Francia e in Portogallo. Questa impostazione offre la possibilità di intervenire, tenendo conto della situazione specifica del nostro paese.

Vorrei richiamare l'attenzione su un ultimo punto, vale a dire il sostegno al disegno di legge. Sono previsti strumenti per il controllo del Parlamento sui programmi e sull'attività di informazione, quindi mi pare sussistano tutte le condizioni per varare il disegno di legge in esame. Mi permetto, quindi, di raccomandarne l'approvazione all'Assemblea e vorrei aggiungere un augurio di pronta gua-

rigione al professor Ruberti, che oggi non è presente, ma mi ha informato telefonicamente di essere tornato a casa dall'ospedale. Infine, desidero ringraziare tutti i gruppi per il lavoro svolto su un provvedimento così importante (*Applausi dei deputati dei gruppi dei Popolari e democratici-l'Ulivo e dei Democratici di sinistra-l'Ulivo*).

PRESIDENTE. Credo che l'augurio di pronta guarigione rivolto al professor Ruberti sia condiviso da tutta l'Assemblea.

(Coordinamento - A.C. 5580)

PRESIDENTE. Prima di passare alla votazione finale, chiedo che la Presidenza sia autorizzata a procedere al coordinamento formale del testo approvato.

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(Così rimane stabilito).

(Votazione finale e approvazione - A.C. 5580)

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale finale, mediante procedimento elettronico, sul disegno di legge n. 5580, di cui si è testé concluso l'esame.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

S. 1280 — « Istituzione del Centro nazionale di informazione e documentazione europea » (*approvato dal Senato*) (*testo formulato dalla XIV Commissione in sede redigente*) (5580):

Presenti	292
Votanti	291
Astenuti	1
Maggioranza	146
Hanno votato sì	291

Sono in missione 64 deputati.

(La Camera approva — Vedi votazioni).

GIORGIO LA MALFA. Signor Presidente, vorrei segnalare che per errore ho votato con la vecchia tessera. Avrei, comunque, voluto esprimere un voto favorevole.

PRESIDENTE. Ne prendo atto.

Sull'ordine dei lavori (ore 16,35).

PRESIDENTE. Ricordo che poc'anzi l'onorevole sottosegretario Montecchi aveva chiesto un'inversione dell'ordine del giorno nel senso di discutere prima il punto 4, il cui esame si è testé concluso e quindi di passare al punto 3, che reca la discussione del disegno di legge recante norme sull'organizzazione e sul personale del settore sanitario, riprendendo nella seduta di domani mattina e di passare al punto 2 che prevede il seguito della discussione della legge quadro per la realizzazione del sistema integrato di interventi e servizi sociali.

È esatto onorevole Montecchi ?

ELENA MONTECCHI, *Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio.* Sì, Presidente, confermo tale richiesta.

PRESIDENTE. Sulla proposta dell'onorevole Montecchi darò la parola, ove ne facciano richiesta, ad un deputato contro e a uno a favore.

ALESSANDRO CÈ. Chiedo di parlare contro.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ALESSANDRO CÈ. Signor Presidente, il mio intervento non è particolarmente focoso e volto a bloccare questo tentativo di inversione dell'ordine del giorno. Vorrei dire solo che alcuni giorni fa, mentre presiedeva l'onorevole Violante, avevamo chiesto che l'esame del provvedimento sull'assistenza non fosse continuamente interrotto. Tra l'altro, si tratta di un

provvedimento molto complesso, sul quale dobbiamo mantenere una visione organica; pertanto non ritengo opportuno continuare ad interromperne l'esame con inversioni dell'ordine del giorno che consentono di passare ad altri provvedimenti pur importanti, ma per i quali — come in questo caso — non mancano solo le dichiarazioni di voto finale, bensì l'esame di pagine di emendamenti, sui quali dobbiamo comunque esprimerci.

Ricordo, tra l'altro, che per negligenza del Governo e della maggioranza, il provvedimento che riguarda le norme sull'organizzazione e sul personale del settore sanitario è all'esame dell'Assemblea da circa un anno. Si fanno sempre le corse e sembra che, prima delle elezioni regionali, si debbano approvare provvedimenti in fretta e furia. Siamo d'accordo sul fatto di riservare una corsia preferenziale anche a questo provvedimento, ma vi sono due questioni che entrano in conflitto fra loro. Mi rivolgo all'onorevole Signorino e alla maggioranza in generale: avevamo iniziato un confronto aperto, nell'ambito del quale ognuno si assume le proprie responsabilità, perché la riforma dell'assistenza, che noi cerchiamo di contrastare con tutte le nostre forze, è una questione importante che dovrà trovare una conclusione.

In questi giorni avevamo cominciato ad inquadrare il problema e ad approfondire alcune questioni, chiarendo ognuno le proprie posizioni; pertanto, la maggioranza si dovrà assumere la responsabilità di proseguire l'esame del provvedimento.

Il mio intervento non è quindi contro la proposta formulata, ma tende a chiarire che non si possono affrontare i problemi « a spizzichi e bocconi », come si suol dire, altrimenti si perde di vista l'organicità degli argomenti stessi.

PRESIDENTE. Nessuno chiedendo di parlare a favore, passiamo ai voti.

Pongo in votazione la proposta formulata dal sottosegretario Montecchi.

(È approvata).

Seguito della discussione del disegno di legge: Norme sull'organizzazione e sul personale del settore sanitario (4932) (ore 16,44).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge: Norme sull'organizzazione e sul personale del settore sanitario.

Ricordo che nella seduta del 23 giugno 1999 si è svolta la discussione sulle linee generali ed ha replicato il rappresentante del Governo, avendo il relatore rinunciato alla replica.

(Contingentamento tempi seguito esame – A.C. 4932)

PRESIDENTE. Comunico che il tempo per l'esame degli articoli sino alla votazione finale risulta così ripartito:

relatore: 20 minuti;

Governo: 20 minuti;

richiami al regolamento: 10 minuti;

tempi tecnici: 40 minuti;

interventi a titolo personale: 45 minuti (con il limite massimo di 8 minuti per il complesso degli interventi di ciascun deputato).

Il tempo a disposizione dei gruppi, pari a 3 ore e 46 minuti, è ripartito nel modo seguente:

Democratici di sinistra-l'Ulivo: 37 minuti;

Forza Italia: 46 minuti;

Alleanza nazionale: 43 minuti;

Popolari e democratici-l'Ulivo: 20 minuti;

Lega nord Padania: 35 minuti;

Comunista: 16 minuti;

i Democratici-l'Ulivo: 16 minuti;

UDEUR: 16 minuti.

Il tempo a disposizione del gruppo misto, pari a 50 minuti, è ripartito tra le componenti politiche costituite al suo interno nel modo seguente:

Verdi: 10 minuti; CCD: 9 minuti; Rifondazione comunista-progressisti: 9 minuti; Socialisti democratici italiani: 5 minuti; Rinnovamento italiano: 4 minuti; CDU: 4 minuti; Federalisti liberaldemocratici repubblicani: 3 minuti; Minoranze linguistiche: 3 minuti; Patto Segni-riformatori liberaldemocratici: 3 minuti.

(Esame degli articoli – A.C. 4932)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame degli articoli del disegno di legge, nel testo della Commissione.

(Esame dell'articolo 1 – A.C. 4932)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 1, nel testo della Commissione, e del complesso degli emendamenti ad esso presentati (*vedi l'allegato A – A.C. 4932 sezione 1*).

Nessuno chiedendo di parlare, invito il relatore ad esprimere il parere della Commissione.

LINO DUILIO, *Relatore*. La Commissione esprime parere contrario sull'emendamento Battaglia 1.5 e parere favorevole sull'emendamento 1.8 della Commissione. Il parere è contrario sugli emendamenti Lucchese 1.1, Colombini 1.6, Lumia 1.2 e Colombini 1.7. Invito al ritiro dell'emendamento Colombini 1.4, in quanto già compreso nel testo. Il parere è contrario sull'emendamento Dalla Rosa 1.9. Invito al ritiro dell'emendamento Mario Pepe 1.3, altrimenti il parere è contrario.

PRESIDENTE. Il Governo ?

MONICA BETTONI BRANDANI, *Sottosegretario di Stato per la sanità*. Il Governo concorda con il parere espresso dal relatore.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento Battaglia 1.5.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Gazzara.

ANTONINO GAZZARA. Signor Presidente, intervengo per chiarire e ribadire ulteriormente la posizione del mio gruppo su questo provvedimento. Signor Presidente, stiamo esaminando un provvedimento che è stato presentato dal Governo nel lontano 28 maggio 1998, è stato discusso in aula il 23 giugno 1999 e che oggi ci troviamo ad approvare. Il sottosegretario Montecchi è intervenuta poco fa dicendo che oggi occorre cercare di svolgere una discussione serena ed iniziare le votazioni, per poi continuare domani. Credo che abbiamo poco più di un'ora per discutere e non so quanto la discussione possa essere avviata in maniera utile.

In ogni caso, sono due i punti principali sui quali vorrei che si soffermasse l'attenzione del Presidente e dell'Assemblea. Il primo riguarda lo stravolgimento dell'articolato, con la soppressione di alcuni articoli significativi, almeno per il Governo che aveva presentato il testo: è stato soppresso l'articolo 1, concernente gli infermieri volontari dell'associazione italiana della Croce rossa, l'articolo 2, riguardante il trasferimento dei centri trasfusionali e l'inquadramento del relativo personale, l'articolo 7, riguardante l'utilizzazione di medici non specialisti, e l'articolo 8, recante l'abrogazione di alcune norme.

Evidentemente, nel disegno del Governo vi era un presupposto logico affinché questi articoli, che poi sono stati soppressi, venissero inseriti.

Suscita perplessità il fatto che delle cinque condizioni poste dalla Commissione bilancio ne sia stata recepita solo una e con motivazioni che non condividiamo. La prima non è stata accolta perché giudicata inopportuna, nel senso che si è preferita la soluzione della Commissione di merito; la seconda è apparsa superflua e lo stesso vale per la terza condizione. Noi abbiamo sottoposto all'attenzione dell'Assemblea emendamenti

che riteniamo significativi e che, se venissero approvati, ci indurrebbero ad orientare diversamente il nostro atteggiamento nei confronti di un provvedimento che non condividiamo.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Battaglia 1.5, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti</i>	256
<i>Votanti</i>	233
<i>Astenuti</i>	23
<i>Maggioranza</i>	117
<i>Hanno votato sì</i>	18
<i>Hanno votato no</i>	215

Sono in missione 64 deputati).

Informo i colleghi che me lo avevano chiesto in precedenza che sospenderò i lavori alle 17,45, per dar tempo ai colleghi interessati di recarsi al Senato.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 1.8 della Commissione, accettato dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti e votanti</i>	259
<i>Maggioranza</i>	130
<i>Hanno votato sì</i>	258
<i>Hanno votato no</i>	1

Sono in missione 64 deputati).

A seguito di tale votazione risulta precluso l'emendamento Lucchese 1.1.

FRANCESCO PAOLO LUCCHESE. Chiedo di parlare per una precisazione.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FRANCESCO PAOLO LUCCHESE. Mi fa piacere che il contenuto del mio emendamento sia stato di fatto recepito dalla Commissione; in tal modo d'ora in poi non vi sarà più un primo ed un secondo livello dirigenziale, ma un solo livello. Infatti, il testo proposto dalla Commissione ha di fatto recepito il contenuto del mio emendamento.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento Colombini 1.6.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Gazzara. Ne ha facoltà.

ANTONINO GAZZARA. Signor Presidente, questo è il primo degli emendamenti di cui facevo cenno prima. A nostro giudizio, si tratta di una legge di sanatoria, mentre noi vorremmo anche una qualificazione del personale e che gli anni di esperienza non fossero due bensì cinque. Mi auguro che l'Assemblea voti in tal senso.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Colombini 1.6, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti</i>	262
<i>Votanti</i>	261
<i>Astenuti</i>	1
<i>Maggioranza</i>	131
<i>Hanno votato sì</i>	74
<i>Hanno votato no</i>	187

Sono in missione 64 deputati).

Prendo atto che l'emendamento Lumia 1.2 è stato ritirato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento Colombini 1.7.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Gazzara. Ne ha facoltà.

ANTONINO GAZZARA. Noi continuiamo ad insistere sulla qualificazione del personale, sull'accertamento preventivo della qualificazione e non solo sullo svolgimento delle mansioni. Ecco perché chiediamo di aggiungere le parole: « purché sia in possesso del diploma di specializzazione nella disciplina medesima ». In caso contrario, si tratterebbe di un mutamento di aree senza accertamento della qualificazione.

PAOLO CUCCU. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Poiché per il suo gruppo ha già parlato l'onorevole Gazzara, le posso dare la parola solo in dissenso.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Del Barone. Ne ha facoltà.

GIUSEPPE DEL BARONE. Signor Presidente, le considerazioni che farò sono identiche a quelle fatte poc'anzi. Ritengo che una specializzazione sia una qualificazione assolutamente necessaria per conferire una valenza tecnica di sicura garanzia. Per questo motivo, un'eventuale reiezione dell'emendamento in esame, mi sembrerebbe un fatto quanto meno strano, che sottopongo al giudizio dell'Assemblea.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Cuccu. Ne ha facoltà. All'onorevole Cuccu ribadisco che può parlare solo in dissenso dal proprio gruppo in quanto per il gruppo è già intervenuto l'onorevole Gazzara.

PAOLO CUCCU. Signor Presidente, il mio dissenso è relativo soltanto alla espressione: « specializzazione nella disciplina ». Al riguardo, potrei essere d'accordo, purché si tratti di specializzazione. Mi riferisco anche al contenuto dell'emendamento che è stato precedentemente respinto dall'Assemblea, in cui si propo-

neva di aumentare il periodo di servizio da due a cinque anni. In genere, le specializzazioni hanno durata di quattro o cinque anni. Nel momento in cui si afferma che sono sufficienti due anni di servizio, operiamo una vera e propria irregolarità, in quanto immetteremmo definitivamente in ruolo persone che hanno operato solo per due anni, quando sappiamo che una specializzazione, come minimo, dura quattro o cinque anni. Questo è un assurdo ! Se si vuole operare in questi termini, il Governo e la maggioranza abbiano, almeno, il coraggio di affermare che questa è una pura e semplice sanatoria e non una razionalizzazione o una riorganizzazione del servizio. Non è nulla di tutto ciò ! Si vuol fare una sanatoria ? Ci si confronti su una sanatoria, ma non si devono truccare le carte, né mascherare le cose. Illustri sottosegretari presenti, quale specializzazione si consegna in due anni ? Se saniamo definitivamente la posizione di questo personale, lo equipariamo agli specialisti. Poi, magari, si consentirà anche un'iscrizione in sovrannumero alle scuole di specializzazione !

Signor Presidente, mi rivolgo a lei per chiedere una riflessione all'intera Assemblea su queste problematiche. Se si vuole fare una sanatoria, si parli di sanatoria ! Non trucchiamo le carte !

PRESIDENTE. Onorevole Cuccu, mi permetto di ricordarle che, in sede di dichiarazione di voto, lei ha parlato in dissenso dal suo gruppo.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Cè. Ne ha facoltà.

ALESSANDRO CÈ. Signor Presidente, il problema è piuttosto complesso. Non si debbono sottovalutare le argomentazioni svolte da alcuni colleghi che mi hanno preceduto. Con l'emendamento Battaglia 1.5, sostitutivo dell'articolo 1, respinto dall'Assemblea, si pretendeva addirittura di ridurre il periodo di formazione professionale nella branca diversa da quella per la quale il personale in questione ha conseguito il diploma di specializzazione. Relativamente ai trasferimenti per neces-